

**Intervento**

Tornare a Genova per guardare avanti

di Walter Massa*

A chi vorrebbe un ventennale del G8 infarcito di retorica non possiamo che rispondere “no grazie”. Qualche commemorazione, qualche lacrima di cocodrillo, qualche sussurro tipo “eh, avevate ragione voi” e poi via, dal 22 luglio punto e a capo. A chi vorrebbe cancellare con un tratto di penna tutto quello che accadde vent’anni fa - lo ricordo con parole non mie “nella più grande violazione dei diritti umani in un paese democratico” - magari mettendo tutti sullo stesso piano non possiamo che rispondere “no grazie”. Non eravamo tutti sullo stesso piano e soprattutto non avevamo tutti le stesse responsabilità.

Ma soprattutto a chi vorrebbe per l’ennesima volta, vent’anni dopo, demonizzare chi si ostina a guardare avanti verso un altro mondo, diverso da questo, il nostro rifiuto diventa ancora più categorico.

Non ci ritroveremo in tante e in tanti per bearci, o per piangere del passato; le nostre lacrime continuano ad essere per quel ragazzo di vent’anni morto ammazzato senza ancora un perché e per la sua famiglia a cui siamo stretti da vent’anni, 365 giorni all’anno. Torniamo a Genova per guardare al futuro e per reagire a una pandemia che ci ha rivelato con ancora più crudezza che quel sistema che contestavamo allora non solo è sbagliato ma non è in grado di garantire nemmeno il diritto alla vita e alla salute.

Nel 2001 ci hanno massacrato nelle piazze e sulle strade di Genova, oggi nelle corsie d’ospedale, con migliaia di morti a causa di una sanità pubblica ridotta al collasso. Si esiste, pur nella forzatura, un tratto che tiene insieme il 2001, le idee di allora e il 2021; c’è e nella drammaticità in tanti abbiamo avuto la

conferma che “avevamo ragione” a contestare una deriva ademocratica e una sempre più evidente subalternità della politica al capitale. Da qui ripartiamo sapendo che sarà davvero un autunno caldo se non si avrà la capacità di rispondere ai bisogni vecchi e nuovi con le politiche e con le scelte giuste.

Per questo ci ritroveremo a Genova in tante e in tanti, perché domandarsi come sia possibile una nuova Bolzaneto nel 2021 è non solo lecito ma doveroso per chi ha scelto l’impegno civico o il volontariato come scelta politica. Siamo chiamati ad uno sforzo nuovo, collettivo come allora, perché i tempi dell’autoreferenzialità sono ormai finiti. Nessuno si salva da solo e Genova può nuovamente indicare l’orizzonte a cui tendere. Già perché nonostante i manganelli, i depistaggi, e probabilmente molte altre cose che non sapremo mai, quel movimento di donne e uomini non si è fermato, ha resistito per tutti questi anni.

Forse qualcuno ha cambiato strada, forse qualcuno ha cambiato anche idea ma questo Paese anche durante la pandemia ha ritrovato chi non si è arreso di fronte all’emergenza e ai tempi bui, ma ha scelto di continuare a guardare avanti per uscire dalla crisi. Oggi, la necessità di una alternativa di sistema è ancora più evidente, come recita l’appello che convoca queste due giornate genovesi. Bisogna fermare un modello sociale ed economico che prima ha iniziato ad avvelenare il pianeta, poi ha proseguito con le persone.

Per questo ci ritroveremo a Genova, in quel centro città allora blindato, che vogliamo diventi il luogo di Liberazione delle idee per il futuro, il nostro futuro.

*presidente Arci Liguria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

